

Parrocchia Santa Maria Domenica Mazzarello

Cari Fratelli e Sorelle

Anno XIX - n. 993 - 24 Novembre 2019 – 34^a Domenica del Tempo Ordinario

Il regno di Dio nel mondo e nella nostra storia...

La **solennità di Cristo re dell'universo** indica che la sovranità di Dio non si esercita sulla società e sulle istituzioni politiche, ma riguarda esclusivamente il senso della vita umana. La Liturgia di questa solennità ci ricorda, infatti, che il potere regale di Gesù non è quello dei sovrani o delle autorità che nella storia hanno governato e governano i popoli, ma è il potere di un Amore che sa accendere la speranza nel buio più fitto, è il potere divino di dare la Vita eterna, di liberare dal male, di sconfiggere la morte. E' proprio lungo questa sottile linea rivelativa che si esprimono le letture bibliche di questa ultima domenica dell'anno liturgico presentandoci, in realtà, un quadro che a prima vista potrebbe sembrare singolare. Credo, infatti, che siamo tutti abituati a pensare alla figura del sovrano come a quella di una persona a cui vengono riconosciuti agi e privilegi. Di Gesù, invece, ci viene presentata ben altra e tragica regalità: Egli viene dichiarato re, lo dice anche il cartiglio denigratorio appeso in cima alla croce e così lo chiamano i soldati che lo scherniscono. Ma è un sovrano senza trono né scettro, privato dei vestiti che esprimono la dignità della persona e appeso a una croce. Al suo fianco non ci sono eserciti che possono difenderlo. E' deriso, oltraggiato e umiliato. E' così diverso, infine, dal sovrano che attendevano quanti al suo tempo si aspettavano un messia politico, un capo della rivolta militare che avrebbe finalmente liberato il popolo dal dominio che l'impero romano esercitava sulla terra di Israele. Eppure Egli è effettivamente Re. Da un lato perché appartiene alla discendenza di Davide che, come ci ricorda il brano della prima lettura, è stato sovrano del Regno di Israele. Ma la regalità che Gesù annuncia e incarna si colloca unicamente nella sua passione, morte e resurrezione, in forza della quale Egli ha rivelato la sua signoria sulla morte, mostrando una regalità che si esprime nel bene supremo dell'uomo: la sua salvezza. E' questa la rivoluzionaria regalità vista dal "*buon ladrone*" che, nella trasparenza degli occhi di Gesù, ha riconosciuto il volto di un Dio che accompagna il cammino dell'uomo condividendone anche la sofferenza. «**Oggi con me sarai nel paradiso**», gli assicura Gesù. Questo è il cuore dell'annuncio cristiano, che parla di un Regno la cui logica può essere difficile da comprendere fino in fondo ma che - sono sicuro - corrisponde alle attese del cuore di ciascuno. Perché è il Regno di un amore liberante di cui anche noi oggi siamo chiamati a far parte, se lo vogliamo. Da risorti, per la vita eterna.

■ Nelle parole che il Papa ha indirizzato quest'estate ai presbiteri nel 160° anniversario della morte del santo Curato d'Ars, patrono dei parroci del mondo, la sintesi della vocazione e dell'azione nel ministero sacerdotale.

IL SACERDOZIO È L'AMORE DEL CUORE DI GESU'.



La vocazione, più che una nostra scelta, è risposta a una chiamata gratuita del Signore. È bello tornare in continuazione a quei passaggi evangelici che ci mostrano Gesù che prega, sceglie e chiama «perché stessero con lui e per mandarli a predicare» (Mc 3,14). Un giorno abbiamo pronunciato un “sì” che è nato e cresciuto nel seno di una comunità cristiana grazie a quei santi «della porta accanto» che ci hanno mostrato con fede semplice quanto valeva la pena dare tutto per il Signore e il suo Regno. Un “sì” la cui portata ha avuto e avrà una trascendenza insospettata, e che molte volte non saremo in grado di immaginare tutto il bene che è stato

ed è capace di generare. E' bello quando un anziano sacerdote è circondato e visitato da quei piccoli –ormai adulti– che agli inizi ha battezzato e, con gratitudine, vengono a presentargli la loro famiglia! Lì abbiamo scoperto che siamo stati unti per ungere e l'unzione di Dio non delude mai e mi fa dire con l'Apostolo: «Continuamente rendo grazie per voi» (Ef 1,16) e per tutto il bene che avete fatto.

Fratelli, grazie per la vostra fedeltà agli impegni assunti. È veramente significativo che, in una società e in una cultura che ha trasformato “il gassoso” in valore ci siano delle persone che scommettano e cerchino di assumere impegni che esigono tutta la vita. Sostanzialmente stiamo dicendo che continuiamo a credere in Dio che non ha mai rotto la sua alleanza, anche quando noi l'abbiamo infranta innumerevoli volte. Questo ci invita a celebrare la fedeltà di Dio che non smette di fidarsi, credere e scommettere nonostante i nostri limiti e peccati, e ci invita a fare lo stesso. Consapevoli di portare un tesoro in vasi di creta (cfr 2 Cor 4,7),

sappiamo che il Signore si manifesta vincitore nella debolezza (cfr 2 Cor 12,9), non smette di sostenerci e chiamarci, dandoci il centuplo (cfr Mc 10,29-30) perché «eterna è la sua misericordia».

Grazie per la gioia con cui avete saputo donare la vostra vita, mostrando un cuore che nel corso degli anni ha combattuto e lottato per non diventare angusto ed amaro ed essere, al contrario, quotidianamente allargato dall'amore di Dio e del suo popolo; un cuore che, come il buon vino, il tempo non ha inacidito, ma gli ha dato una qualità sempre più squisita; perché «eterna è la sua misericordia».

Grazie perché celebrate quotidianamente l'Eucaristia e pascete con misericordia nel sacramento della riconciliazione, senza rigorismi né lassismi, facendovi carico delle persone e accompagnandole nel cammino della conversione verso la nuova vita che il Signore dona a tutti noi. Sappiamo che attraverso gli scalini della misericordia possiamo scendere fino al punto più basso della condizione umana – fragilità e peccato inclusi – e ascendere fino al punto più alto della perfezione divina: «Siate misericordiosi come è misericordioso il Padre vostro». E così essere «capaci di riscaldare il cuore delle persone, di camminare nella notte con loro, di saper dialogare e anche di scendere nella loro notte, nel loro buio senza perdersi»; perché «eterna è la sua misericordia».

Grazie perché ungete e annunciate a tutti, con ardore, “nel momento opportuno e non opportuno” il Vangelo di Gesù Cristo (cfr 2 Tm 4,2), sondando il cuore della propria comunità «per cercare dov'è vivo e ardente il desiderio di Dio, e anche dove tale dialogo, che era amoroso, sia stato soffocato o non abbia potuto dare frutto»; perché «eterna è la sua misericordia».

Grazie per tutte le volte in cui, lasciandovi commuovere nelle viscere, avete accolto quanti erano caduti, curato le loro ferite, offrendo calore ai loro cuori, mostrando tenerezza e compassione come il Samaritano della parabola (cfr Lc 10,25-37). Niente è così urgente come queste cose: prossimità, vicinanza, essere vicini alla carne del fratello sofferente. Quanto bene fa l'esempio di un sacerdote che si avvicina e non si allontana dalle ferite dei suoi fratelli! Riflesso del cuore del pastore che ha imparato il gusto spirituale di sentirsi uno con il suo popolo; che non dimentica di essere uscito da esso e che solo servendolo troverà e potrà spiegare la sua più pura e piena identità, che gli consente di sviluppare uno stile di vita austero e semplice, senza accettare privilegi che non hanno il sapore del Vangelo; perché «eterna è la sua misericordia».



Sintesi e stralci tratti dalla lettera di Papa Francesco scritta ai sacerdoti in occasione del 160° anniversario della morte del Santo curato d'Ars.

34^a Domenica del Tempo Ordinario

Solemnità di Nostro Signore Gesù Cristo Re dell'Universo

(Anno C)

Antifona d'ingresso

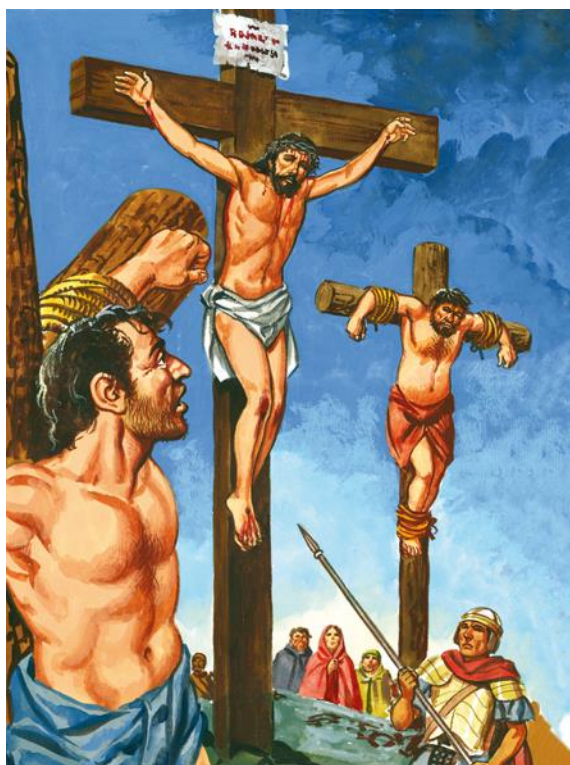
L'Agnello immolato è degno di ricevere potenza e ricchezza e sapienza e forza e onore: a lui gloria e potenza nei secoli, in eterno. (Ap 5, 12; 1,6)

Colletta

Dio onnipotente ed eterno, che hai voluto rinnovare tutte le cose in Cristo tuo Figlio, Re dell'universo, fa' che ogni creatura, libera dalla schiavitù del peccato, ti serva e ti lodi senza fine. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

Oppure:

O Dio Padre, che ci hai chiamati a regnare con te nella giustizia e nell'amore, liberaci dal potere delle tenebre; fa' che camminiamo sulle orme del tuo Figlio, e come lui doniamo la nostra vita per amore dei fratelli, certi di condividere la sua gloria in paradiso. Egli è Dio, e vive e regna con te ...



PRIMA LETTURA (2Sam 5, 1-3)

Unsero Davide re d'Israele

Dal secondo libro di Samuèle.

In quei giorni, vennero tutte le tribù d'Israele da Davide a Ebron, e gli dissero: «Ecco noi siamo tue ossa e tua carne. Già prima, quando regnava Saul su di noi, tu conducevi e riconducevi Israele. Il Signore ti ha detto: “Tu pascerai il mio popolo Israele, tu sarai capo d'Israele”». Vennero dunque tutti gli anziani d'Israele dal re a Ebron, il re Davide concluse con loro un'alleanza a Ebron davanti al Signore ed essi unsero Davide re d'Israele. – **Parola di Dio.**

SALMO RESPONSORIALE (*Sal 121*)

Rit: *Andremo con gioia alla casa del Signore.*

Quale gioia, quando mi dissero:
«Andremo alla casa del Signore!».

Già sono fermi i nostri piedi
alle tue porte, Gerusalemme!

È là che salgono le tribù,
le tribù del Signore,
secondo la legge d'Israele,
per lodare il nome del Signore.
Là sono posti i troni del giudizio,
i troni della casa di Davide.

SECONDA LETTURA (*Col 1, 12-20*)

Ci ha trasferiti nel regno del Figlio del suo amore

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Colossési.

Fratelli, ringraziate con gioia il Padre che vi ha resi capaci di partecipare alla sorte dei santi nella luce. È lui che ci ha liberati dal potere delle tenebre e ci ha trasferiti nel regno del Figlio del suo amore, per mezzo del quale abbiamo la redenzione, il perdono dei peccati. Egli è immagine del Dio invisibile, primogenito di tutta la creazione, perché in lui furono create tutte le cose nei cieli e sulla terra, quelle visibili e quelle invisibili: Troni, Dominazioni, Principati e Potenze. Tutte le cose sono state create per mezzo di lui e in vista di lui. Egli è prima di tutte le cose e tutte in lui sussistono. Egli è anche il capo del corpo, della Chiesa. Egli è principio, primogenito di quelli che risorgono dai morti, perché sia lui ad avere il primato su tutte le cose. È piaciuto infatti a Dio che abiti in lui tutta la pienezza e che per mezzo di lui e in vista di lui siano riconciliate tutte le cose, avendo pacificato con il sangue della sua croce sia le cose che stanno sulla terra, sia quelle che stanno nei cieli. – **Parola di Dio.**



Canto al Vangelo (*Mc 11, 9.10*)

Alleluia, Alleluia.

*Benedetto colui che viene
nel nome del Signore!*

*Benedetto il Regno che viene,
del nostro padre Davide!*

Alleluia.

VANGELO (Lc 23, 35-43)

Signore, ricordarti di me quando entrerai nel tuo regno

+ Dal Vangelo secondo Luca.

In quel tempo, [dopo che ebbero crocifisso Gesù,] il popolo stava a vedere; i capi invece deridevano Gesù dicendo: «Ha salvato altri! Salvi se stesso, se è lui il Cristo di Dio, l'eletto». Anche i soldati lo deridevano, gli si accostavano per porgergli dell'aceto e dicevano: «Se tu sei il re dei Giudei, salva te stesso». Sopra di lui c'era anche una scritta: «Costui è il re dei Giudei». Uno dei malfattori appesi alla croce lo insultava: «Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e noi!». L'altro invece lo rimproverava dicendo: «Non hai alcun timore di Dio, tu che sei condannato alla stessa pena? Noi, giustamente, perché riceviamo quello che abbiamo meritato per le nostre azioni; egli invece non ha fatto nulla di male». E disse: «Gesù, ricordati di me quando entrerai nel tuo regno». Gli rispose: «In verità io ti dico: oggi con me sarai nel paradiso». – **Parola del Signore.**

PREGHIERA DEI FEDELI

C – Fratelli e sorelle, rivolgiamo a Dio, Signore del tempo e della storia, le nostre preghiere affinché il suo Regno di giustizia, di amore e di pace trovi piena accoglienza e realizzazione.

Preghiamo insieme, dicendo: **Ascoltaci Signore.**

1. Per la Chiesa: perché attraverso l'annuncio fedele del Vangelo e la realizzazione delle opere di misericordia, sia immagine visibile della presenza del Regno di Dio nella nostra storia. Preghiamo.
2. Per i popoli che soffrono a causa di conflitti e di violenza: lo Spirito Santo illumini i cuori degli uomini di governo, affinché possano compiere scelte di giustizia e favorire processi di pace. Preghiamo.
3. Per ogni uomo e ciascuna donna: perché possano sempre sostenere chi è ammalato e più fragile e, con amorevole conforto, siano portatori della luce e dell'amore di Dio. Preghiamo.
4. Per la nostra comunità parrocchiale: perché la partecipazione all'Eucarestia ci dia, nella semplicità e nell'umiltà, la forza di esprimere la presenza del Regno di Dio nella nostra vita. Preghiamo.

C – Accogli o Padre le nostre preghiere e sostieni le opere che realizziamo con fede per l'edificazione del tuo Regno. Per Cristo nostro Signore.

■ Le opere del pittore veneto in mostra ai Musei Vaticani.

L'ORO DI CRIVELLI.



Lo scorso 13 novembre nella Sala XVII della Pinacoteca Vaticana si è aperta una piccola, ma preziosa e significativa mostra: *L'oro di Crivelli* ("Crivelli's gold"). È l'ultimo appuntamento del 2019 di *Museum at Work*, un'iniziativa che è nata per dare conto delle molteplici attività di ricerca e di restauro che si svolgono nei Musei

Vaticani. L'esposizione *L'oro di Crivelli* nasce dalla volontà dell'Ambasciatore signora Callista Gringich di celebrare i trentacinque anni di relazioni diplomatiche fra la Santa Sede e gli Stati Uniti d'America. La Direzione dei Musei Vaticani ha scelto di celebrare questa ricorrenza riconoscendo il ruolo determinante che tanti cittadini statunitensi, attraverso la benemerita associazione dei *Patrons of the Arts in the Vatican Museum*, hanno svolto e svolgono tuttora a sostegno della missione di tutela, valorizzazione e condivisione del patrimonio universale di arte, storia e fede custodito nei Musei del Papa.

I Patrons of the Arts hanno messo i Musei Vaticani nelle condizioni di affrontare restauri importanti e di valorizzare artisti ma anche luoghi e opere meno note delle collezioni pontificie e lo hanno fatto da trentasei anni a questa parte, periodo di tempo che coincide con le rinnovate relazioni diplomatiche fra la Santa Sede e gli Stati Uniti d'America. Si è così deciso di testimoniare questo sostegno con una mostra che desse conto di alcuni restauri sostenuti proprio dai *Patrons of the Arts*. Sono state dunque poste in esposizione tre opere di altissimo valore artistico realizzate da Carlo Crivelli, pittore rinascimentale attivo nella seconda metà del Quattrocento in Dalmazia, nel Veneto e nelle Marche, figura chiave dell'arte veneta del XV secolo. Artista noto per l'eleganza delle sue invenzioni stilistiche e raffigurative, Crivelli si distingue per la sua capacità di saper fondere magistralmente un moderno studio delle figure e della prospettiva con originali effetti decorativi di derivazione tardogotica impreziositi dall'oro.

L'esposizione pone quindi, in un confronto insolitamente ravvicinato, tre capolavori recentemente restaurati presso i Laboratori dei Musei Vaticani grazie al generoso sostegno dei *Patrons of the Arts*: si tratta del polittico a cinque scomparti della *Madonna con il Bambino e Santi* (1481), della *Madonna con il Bambino* (1482), forse elemento centrale di uno smembrato polittico e, infine, della splendida lunetta raffigurante *Cristo in pietà tra la Madonna, Maria Maddalena e San Giovanni Evangelista* (1488-1489). Tutte e tre le tavole hanno beneficiato, seppur in tempi diversi, non solo di un accurato restauro, ma anche di sofisticate indagini diagnostiche che hanno aperto la strada a nuove interpretazioni e a prospettive critiche prima impensabili.

L'esposizione, piccola, ma molto esaustiva anche grazie al materiale didascalico che approfondisce il restauro, sarà visitabile presso i Musei Vaticani dal lunedì al sabato, dalle 9 alle 18 con ultimo accesso alle 16 (visita libera inclusa nel biglietto d'ingresso dei Musei Vaticani), fino al 20 gennaio 2020.



Sintesi e stralci di un articolo di Barbara Jatta pubblicato su L'Osservatore Romano n.258 (13 novembre 2019), pag.4 e di un articolo di Samantha De Martin pubblicato sul sito internet arte.it.

Vi invitiamo a partecipare alla **Santa Messa di Domenica pomeriggio alle ore 18.00 durante la quale ringrazieremo Dio per il dono del sacerdozio del nostro parroco Don Bernardo, che lo scorso 14 agosto ha compiuto il 25° anniversario di ordinazione.** Subito dopo la celebrazione, nel salone parrocchiale, ci sarà un momento di festa. Don Bernardo ha chiesto di non ricevere nessun regalo per sé, ma di realizzare un'opera per la nostra Parrocchia, dando inizio a una raccolta di offerte finalizzata alla sistemazione del campetto dell'oratorio, per il quale è stato preparato da tempo un progetto. Chi lo preferisce può donare la propria offerta anche attraverso il conto corrente intestato alla Parrocchia con IBAN: IT39S0306909606100000003942. **Vi aspettiamo con gioia.** *In questa giornata di festa la nostra comunità parrocchiale loda e ringrazia il Signore per il dono del 25° anniversario di ordinazione sacerdotale del nostro parroco Don Bernardo. Nell'esprimergli i nostri più affettuosi auguri, gli assicuriamo la nostra preghiera per il suo ministero e lo affidiamo alla materna protezione della Beata Vergine Maria.*

■ Mettersi sulle tracce dell'uomo più veloce del mondo e ritrovarsi in chiesa. La fede eccezionale di Kipchoge e del suo popolo.

MARATONETA DI DIO.



Si chiama Eliud Kipchoge, è keniano ed è la prima persona al mondo nella storia ad aver corso la distanza di una maratona (quarantadue chilometri e centonovantacinque metri) in meno di due ore, portando a termine l'impresa in un'ora, cinquantanove minuti e quaranta secondi. Ma ciò

che pochi hanno notato è che alcuni istanti dopo aver tagliato il traguardo e terminato la corsa, lontano dai riflettori, Kipchoge ha fatto ciò che fa dopo ogni gara: si è inginocchiato, ha portato la fronte fino a terra, si è fatto il segno della croce e ha ringraziato Dio.

Nella sua città natale, i suoi amici e parenti ne sono convinti: se Eliud è un atleta così eccezionale è perché ha una profonda fede cattolica. Così, mentre in Europa lo scorso 12 ottobre si celebrava l'impresa storica ed eccezionale del 34enne keniano Eliud Kipchoge, campione olimpico in carica e attuale detentore del record del mondo in maratona, paragonandolo al miglio di Bannister, al record sui cento metri di Bolt, all'allunaggio di Armstrong per spiegare anche a chi non è appassionato di atletica che pur se questo risultato non è ufficialmente "omologato", nella storia prima d'ora nessun uomo era riuscito a correre i 42,195 chilometri sotto le due ore, nel piccolo villaggio di Kapsisiwa, a 200 miglia da Nairobi, si festeggiava questo evento straordinario in modo particolare.

Nel villaggio dove Eliud è cresciuto l'impresa è stata vissuta da tutti come un momento di gioia, ma anche come una festa della fede. La gara è stata seguita su un grande schermo da quasi tremila persone che, al termine dell'evento, si sono inginocchiate e all'unisono hanno ringraziato Dio «per tutto quello che ci aveva offerto», ha riferito il cugino di Kipchoge, il sacerdote Kennedy Kipchumba. E poiché sull'altopiano delle dolci colline verdi di Kapsisiwa, dove Kipchoge correva da bambino, la gloria non è mai di un uomo solo ma di Dio e del suo popolo, famiglia e sacerdoti hanno celebrato subito una messa di ringraziamento. «Tutti sono venuti

in Chiesa, per dire grazie a Dio – ha raccontato racconta padre Benjamin Oroiyo. Abbiamo celebrato in comunità; c'era la famiglia, e tra gli altri leader locali anche il vice governatore della Contea di Nandi, membro del Parlamento». Tutti stretti nella piccola cappella di San Pietro, distaccamento della parrocchia di San Giuseppe della diocesi di Eldoret dove Kipchoge vive con la moglie Grace e i tre figli Lynne, Griffin e Gordon, a pochi passi dalla casa di sua madre, Janeth Rotich che, rispondendo ai giornalisti che le chiedevano quale fosse il segreto di suo figlio ha risposto dicendo: «Mi sveglio ogni giorno alle 3 del mattino per pregare per Kipchoge. Prego il rosario».

Insomma, quello che i media non hanno raccontato di questa vicenda straordinaria è che se ci si mette sulle tracce dell'atleta keniano per cercare di capire come si diventa l'uomo più veloce del mondo, moltissimi indizi che si raccolgono sulla sua storia portano... in chiesa. Kipchoge, ad esempio, la mattina del 7 ottobre scorso, non potendo presenziare nel suo villaggio alla festa della Madonna del Rosario, ha partecipato a una messa a Nairobi, mentre la sua parrocchia offriva messa per lui. E alla vigilia della partenza per Vienna, dove ha completato la sua impresa, ha ricevuto le preghiere speciali della congregazione dell'università cattolica di St. Paul. «Kipchoge è amico del coro degli studenti della St. Paul's University Chapel. Domenica scorsa abbiamo celebrato la messa per lui», ha spiegato il cappellano dell'Università di Nairobi, padre Peter Kaigua, con parole piene di affetto per quest'uomo «umile», grazie al quale i giovani possono «capire che i loro sogni possono essere realizzati» se affidati a Dio. «Abbiamo deciso di offrirgli la messa prima della maratona pregando che Dio potesse aiutarlo a realizzare il suo sogno».

In Kenya molti fedeli hanno interpretato il successo di Kipchoge come un segno divino nel contesto del Mese missionario straordinario, il cui tema è *Battezzato e inviato*. Ha detto un altro religioso, padre Samuel Nyattaya: «Eliud Kipchoge, battezzato e inviato! Ho visto sua madre con un rosario bianco al collo. Questo è il modo in cui viene tramandata la fede! Una grande testimonianza».

«Credo che anche Dio sia felice di vederci fare sforzi per massimizzare il nostro potenziale. Deve essere stato molto felice di vedere questo coraggioso keniano che incoraggiava il mondo intero con il suo credo», ha esclamato Margaret Mutiso, suora delle Figlie del Sacro Cuore e fan sfegatata di Eliud. Tra le colline verdi del Kenya è ancora la fede in un Dio onnipotente a spingere un uomo a percorrere sentieri e raggiungere mete eccezionali.



Sintesi e stralci di un articolo di A.M. Valli pubblicato su aldomariavalli.it e di un articolo di Caterina Giojelli pubblicato su tempi.it.

■ In mostra a Londra la prima cartolina di Natale stampata al mondo.

LA PRIMA CARTOLINA DI NATALE.



È considerata la prima cartolina di Natale stampata al mondo: si tratta di un biglietto realizzato nel 1843 e colorato a mano, che è ora esposto al Museo ricavato nella casa di Charles Dickens a Londra, non lontano dal British Museum. Questa singolare cartolina può

essere ammirata nell'ambito della mostra «*Dickens and the Business of Christmas*» inaugurata lo scorso 20 novembre e aperta al pubblico fino al 19 aprile 2020. Come ricorda il quotidiano britannico *The Guardian*, l'usanza di inviare cartoline di Natale ebbe inizio nel Regno Unito nel 1843 grazie a Sir Henry Cole, un funzionario delle Poste che ordinò all'amico disegnatore Callcott Horsely mille bigliettini illustrati con un tema natalizio da inviare agli amici e da mettere in commercio a uno scellino.









Ogni biglietto era diviso in tre parti: al centro era disegnata una famiglia, composta da persone appartenenti a varie generazioni, intenta a festeggiare il Natale con un brindisi a base di punch (non mancarono a questo proposito le polemiche per la presenza di alcol a tavola); questa immagine era accompagnata dalla tradizionale frase di auguri: «*A Merry Christmas and a Happy New Year to You*». Ai due lati del biglietto, invece, erano illustrate scene caritatevoli con persone che si prendevano cura dei poveri. L'idea ebbe un discreto successo, ma passarono circa dieci anni prima che si diffondesse l'usanza di scambiarsi gli auguri in questo modo.

“La cartolina di Natale è oggi una parte fondamentale delle nostre festività”, ha detto la curatrice del museo Louisa Price, ricordando come Cole fu determinante anche nell'istituire il sistema di consegna delle lettere del Penny Post con il quale “oggi miliardi di cartoline di Natale vengono distribuite in tutto il mondo”.



Sintesi e stralci di un articolo pubblicato su rainews.it e di un articolo di Silvia Morosi e Paolo Rastelli pubblicato su pochestorie.corriere.it

Giorno	gli Appuntamenti della settimana...
DOMENICA 24 NOVEMBRE 34ª DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO SOLENNITA' DI NOSTRO SIGNORE GESÙ CRISTO RE DELL'UNIVERSO	Ore 10.00: Lasciate che i piccoli vengano a me: Attività e catechesi per i bambini dai 3 ai 7 anni Ore 10.15: Catechesi FAMILIARE Sarete Miei Testimoni 1 (I Cresime) Ore 10.15: Catechesi Sarete Miei Testimoni 2 e 3 (II e III Cresime) Ore 11.30: Catechesi Io sono con voi (I Comunioni) Ore 11.30: Catechesi FAMILIARE Venite con Me (II Comunioni) Ore 18.00: <u>Celebrazione Santa Messa di ringraziamento per il dono del sacerdozio di don Bernardo. A seguire ci sarà un momento di festa nel salone parrocchiale</u>
LUNEDÌ 25	Ore 18.00: Gruppo di preghiera carismatica Gesù Risorto
MARTEDÌ 26	Ore 16.45: Catechesi Io sono con voi (I Comunioni) Ore 16.45: Catechesi FAMILIARE Venite con Me (II Comunioni)
MERCOLEDÌ 27	Ore 15.30: Gruppo "Madre Mazzarello" laboratorio di cucito Ore 18.45: Lectio Divina sulla Parola della Domenica
GIOVEDÌ 28	Ore 18.30: Adorazione Eucaristica (fino alle ore 19.00)
VENERDÌ 29	Ore 17.00: Gruppo Cirene: accoglienza ai poveri e Centro Ascolto Ore 18.30: Incontro Gruppi SICAR e LUMEN per giovani e adolescenti Ore 21.00: Incontro di preparazione al Sacramento del Matrimonio
DOMENICA 1 DICEMBRE 1ª DOMENICA DI AVVENTO	Alla Messa delle 10 consegna del Vangelo ai bambini del 1° Comunioni (Io sono con voi) Ore 10.00: Lasciate che i piccoli vengano a me: Attività e catechesi per i bambini dai 3 ai 7 anni Ore 10.15: Catechesi Sarete Miei Testimoni 1, 2 e 3 (I, II e III Cresime) Ore 11.30: Catechesi FAMILIARE Io sono con voi (I Comunioni) Ore 11.30: Catechesi Venite con Me (II Comunioni)

RESTIAMO IN CONTATTO	
	Indirizzo: Piazza Salvatore Galgano 100, 00173 ROMA
	Telefono: 06.72.17.687
	Fax: 06.72.17.308
	Sito Internet: www.santamariadomenicamazzearello.it
	Email: bernardo.dimatteo68@gmail.com
Seguiteci sui nostri canali ufficiali Social:    	

LA SEGRETERIA PARROCCHIALE
è aperta dal lunedì al venerdì
dalle ore 17.00 alle ore 19.30

GLI ORARI DELLE SANTE MESSE:	
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ	08.30 18.00
SABATO	18.00
DOMENICA	10.00 11.30 18.00
CONFESSIONI: <i>Mezz'ora prima della Messa</i>	